Mafie: Antonelli e Rispoli (Libera), "necessaria un'analisi puntuale che metta in mostra non solo l'azione dei gruppi criminali, ma anche le criticità degli stessi porti"

“Il report ha come obiettivo generale quello di realizzare una fotografia delle modalità e degli andamenti con cui i fenomeni criminali si manifestano in ambito portuale, con una particolare attenzione al caso italiano e al ruolo delle organizzazioni mafiose. La prospettiva di analisi utilizzata prova a mettere in luce le dinamiche di interazione tra fenomeni illegali e attori dell'economia legale, per mettere in evidenza non solo l'azione dei gruppi criminali, ma soprattutto le condizioni di contesto che permettono ai gruppi di operare". Lo hanno sottolineato Marco Antonelli e Francesca Rispoli, curatori, insieme a Peppe Ruggiero, del rapporto di Libera “Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani”, presentato ieri a Roma. "In Italia, alcune istituzioni se ne sono occupate, ma, nonostante la centralità del sistema portuale per l'economia del Paese e la rilevanza della criminalità organizzata italiana nello scacchiere internazionale, manca un'analisi più ampia del fenomeno - hanno osservato Antonelli e Rispoli -. Nel dibattito pubblico, infatti, le riflessioni sul tema emergono solitamente in concomitanza con i grandi arresti condotti dalle forze dell'ordine o in occasione dei maxi-sequestri di stupefacenti o altri materiali illegali. La narrazione, però, risulta essere spesso allarmista, mentre sembra essere necessaria un'analisi puntuale che metta in mostra non solo l'azione dei gruppi criminali, ma anche le criticità degli stessi porti". In conclusione, hanno dichiarato gli esponenti di Libera, "gli scali sembrano essere uno snodo strategico e di fondamentale importanza per i gruppi criminali, che possono sfruttare l'infrastruttura e i collegamenti per svariati scopi. Un tema su cui, però, il dibattito politico sembra ancora troppo timido. In questo senso, il rafforzamento del coordinamento tra autorità giudiziaria, forze dell'ordine, autorità pubbliche presenti nel porto e imprese private che lì operano sembra essere una delle principali esigenze su cui intervenire, non solo in ottica repressiva, ma, soprattutto, preventiva. Una maggiore consapevolezza da parte degli attori che operano in ambito portuale – pubblici e privati – dei rischi criminali e corruttivi che caratterizzano la vita degli scali, sembra essere la preconditione per la promozione di contesti meno predisposti a scambi illeciti, nonché per la predisposizione di politiche di sviluppo coerenti con queste finalità”.

Gigliola Alfaro